

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

N. 2194

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore SPERONI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 26 FEBBRAIO 1997

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la
protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo
il 13 novembre 1987

INDICE

Relazione	<i>Pag.</i>	3
Disegno di legge	»	5
Testo della Convenzione	»	7

ONOREVOLI SENATORI. - Ai sensi degli articoli 71, comma 1, e 80 della Costituzione e in conformità alla disciplina regolamentare del Senato della Repubblica, si propone, tanto più in coerenza con le reiterate pronunce degli organi istituzionali di adesione ai principi e dettati della comunità internazionale, la ratifica della Convenzione in titolo.

Il presente disegno di legge rivela l'intento, oltrechè di porre rimedio ad eventuali ritardi, peraltro più volte verificatisi, nella presentazione di appositi disegni da parte del Governo, di accelerare l'iter di approvazione parlamentare di atti già sottoscritti in sede internazionale.

Da un punto di vista della titolarità dell'iniziativa legislativa, fermo restando quanto disposto dalla Costituzione negli articoli sopra richiamati, è da ricordare che, in materia di ratifica di trattati internazionali, numerosi sono stati i disegni di legge d'iniziativa parlamentare già presentati in questa legislatura e che, ancor prima, nel corso della decima legislatura, una proposta di legge del deputato Battistuzzi ed altri (atto Camera n. 5611) aveva affrontato e superato surrettizie problematiche d'ordine metodologico, di cui tuttora valide permangono le argomentazioni.

Nella relazione introduttiva, infatti, rigettando l'interpretazione «riduttiva» delle competenze parlamentari in materia di trattati e accordi internazionali - nella presa d'atto di una prassi che indicava, allora, nel Governo l'unico soggetto promotore di disegni di legge - si ricordava come proprio dai lavori preparatori dell'articolo 80 della Costituzione si evinceva che il Costituente avesse inteso «garantire l'intervento del Parlamento per la ratifica di tutti i trattati internazionali di una certa rilevanza (v. in

particolare l'intervento dell'onorevole Einaudi: Assemblea Costituente, II Sottocommissione, pagina 801)». Eppure - si rilevava nella proposta - nella Costituzione materiale la prassi applicativa dell'articolo 80 attestava come il Governo fosse riuscito a «imporre una valenza alquanto restrittiva della norma, soprattutto mediante i seguenti accorgimenti: la stipulazione di accordi internazionali in forma semplificata (nonostante l'articolo 87, ottavo comma, della Costituzione); il ricorso anche a leggi di autorizzazioni successive, e non preventive, alla ratifica (non considerate legittime dalla Corte costituzionale: cfr. sentenza n. 295 del 1984); l'adozione di criteri restrittivi nella valutazione della "natura politica" dei trattati (ad esempio, non si è dato luogo al procedimento di ratifica per buona parte degli accordi concernenti la difesa e la collaborazione militare, come anche di recente è venuto in luce a proposito della vicenda "Gladio"); in ogni caso, una generale tendenza ad adottare soluzioni limitanti le competenze parlamentari, relativamente agli aspetti riguardanti la "vita" dei trattati (riserve, denunce, proroghe)... Si è anche affermata la prassi, da un lato, di non informare (in un primo tempo) il Parlamento sui trattati sottoscritti da rappresentanti dell'Italia e (successivamente, a seguito della legge n. 839 del 1984) di informarlo in modo non del tutto soddisfacente e poco fruibile, disattendendo nella sostanza lo scopo della ricordata legge; dall'altro, di ritenere esclusiva e riservata al Governo l'iniziativa legislativa per la ratifica dei trattati ai sensi dell'articolo 80 della Costituzione. Ma si tratta - evidenzia ancora la relazione - di un'interpretazione distorta delle norme costituzionali: in base al combinato disposto degli articoli 71 e 80 della Costituzione, il

singolo parlamentare ben potrebbe avvalersi del diritto di iniziativa legislativa per dare inizio alla procedura di ratifica di trattati sottoscritti dall'Italia. Infatti, in un sistema con una forma di governo parlamentare, risulta assai problematico ritenere ammissibili limiti formali alla iniziativa legislativa dei membri delle Camere, incidenti sulla presentazione o sulla procedibilità di proposte di legge, i quali non siano espressamente indicati nella stessa Carta fondamentale, come ad esempio nel caso della presentazione dei disegni di legge di conversione di decreti legge, riservata e imposta al Governo ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

Però, ai fini di un tale esercizio del diritto di iniziativa parlamentare, risulta indispensabile garantire la conoscibilità dei trattati e degli accordi internazionali sottoscritti dall'Italia e necessitanti di una legge di autorizzazione. Infatti, non a caso la dottrina (Lippolis), che ha sostenuto la riserva al Governo dell'iniziativa legislativa per la ratifica dei trattati, si era basata sul fatto che solo il Governo ha la conoscenza legale del testo dell'accordo. Tuttavia, attualmente non è più così, dal momento che l'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, fa obbligo al Ministero degli affari esteri di comunicare alle presidenze delle Assemblee parlamentari «tutti gli atti internazionali ai

quali la Repubblica si obbliga nelle relazioni estere, trattati, convenzioni, scambi di note, accordi ed altri atti comunque denominati»; trasmissione che deve avvenire entro un mese dalla loro sottoscrizione (v. la circolare del segretario generale del Ministero Ruggiero del 17 settembre 1986). Tale norma legislativa ha certamente consentito una maggiore trasparenza e un maggior dialogo tra esecutivo e legislativo, in quanto nei regimi liberi e democratici non vi può essere una politica estera segreta.

Pertanto - concludeva la relazione e se ne condividono anche nella attuale circostanza i propositi - con la presente proposta di legge si vuole... più in generale, rivendicare per il singolo parlamentare il diritto di esercitare l'iniziativa legislativa a proposito dei trattati internazionali soggetti a ratifica ai sensi dell'articolo 80 della Costituzione, non potendosi limitare tale prerogativa al Governo che, altrimenti, in tal modo potrebbe del tutto discrezionalmente decidere se ratificare o meno un trattato, pur sottoscritto in sede internazionale da suoi rappresentanti, e relegare così il ruolo delle Camere alla mera facoltà di autorizzare o meno le ratifiche non di tutti gli accordi sottoscritti dall'Italia, ma solo di quelli per i quali il Governo abbia del tutto discrezionalmente dato avvio alla procedura di autorizzazione».

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

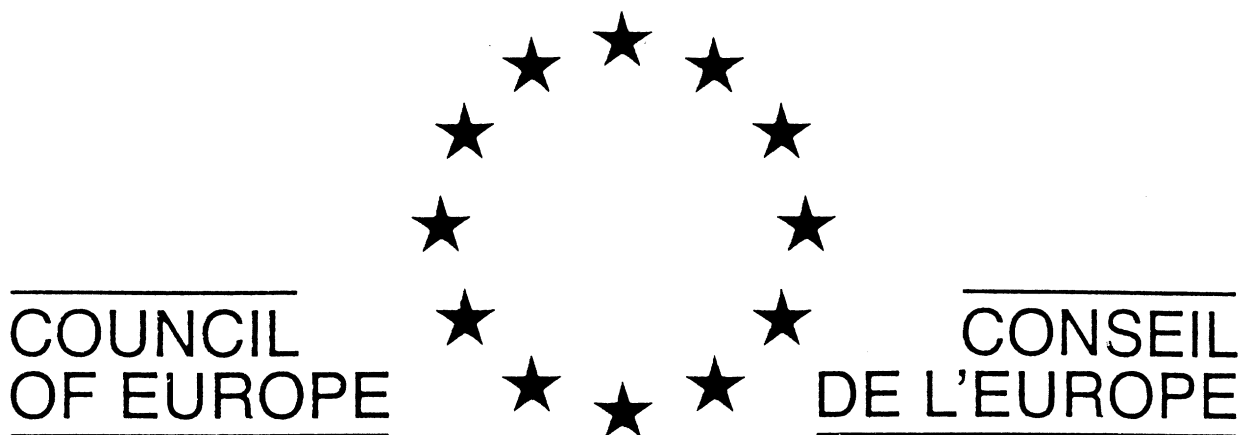
1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto all'articolo 18 della Convenzione stessa.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.



N° 125

EUROPEAN CONVENTION
FOR THE PROTECTION OF PET ANIMALS

CONVENTION EUROPÉENNE
POUR LA PROTECTION DES ANIMAUX DE COMPAGNIE

STRASBOURG, 13.XI.1987

PREAMBLE

The member States of the Council of Europe, signatory hereto.

Considering that the aim of the Council of Europe is to achieve a greater unity between its Members:

Recognising that man has a moral obligation to respect all living creatures and bearing in mind that pet animals have a special relationship with man:

Considering the importance of pet animals in contributing to the quality of life and their consequent value to society:

Considering the difficulties arising from the enormous variety of animals which are kept by man:

Considering the risks which are inherent in pet animal overpopulation for the hygiene, health and safety of man and of other animals:

Considering that the keeping of specimens of wild fauna as pet animals should not be encouraged:

Aware of the different conditions which govern the acquisition, keeping, commercial and non-commercial breeding and the disposal of and trading in pet animals:

Aware that pet animals are not always kept in conditions that promote their health and well-being:

Noting that attitudes towards pet animals vary widely, sometimes because of limited knowledge and awareness:

Considering that a basic common standard of attitude and practice which results in responsible pet ownership is not only a desirable, but a realistic goal.

Have agreed as follows:

CHAPTER I - GENERAL PROVISIONS

Article 1

Definitions

1. By pet animal is meant any animal kept or intended to be kept by man, in particular in his household, for private enjoyment and companionship.
2. By trading in pet animals is meant all regular business transactions in substantial quantities carried out for profit which involve the change of ownership of pet animals.
3. By commercial breeding and boarding is meant breeding or boarding mainly for profit and in substantial quantities.
4. By animal sanctuary is meant a non-profit making establishment where pet animals may be kept in substantial numbers. If national legislative and/or administrative measures permit, such an establishment may accept stray animals.

5. By a stray animal is meant a pet animal which either has no home or is outside the bounds of its owner's or keeper's household and is not under the control or direct supervision of any owner or keeper.
6. By competent authority is meant the authority designated by the member State.

Article 2

Scope and implementation

1. Each Party undertakes to take the necessary steps to give effect to the provisions of this Convention in respect of:
 - a. pet animals kept by a person or legal entity in any household or in any establishment for trading, for commercial breeding and boarding, and in animal sanctuaries;
 - b. where appropriate, stray animals.
2. Nothing in this Convention shall affect the implementation of other instruments for the protection of animals or for the conservation of threatened wild species.
3. Nothing in this Convention shall affect the liberty of the Parties to adopt stricter measures for the protection of pet animals or to apply the provisions contained herein to categories of animals which have not been mentioned expressly in this instrument.

CHAPTER II — PRINCIPLES FOR THE KEEPING OF PET ANIMALS

Article 3

Basic principles for animal welfare

1. Nobody shall cause a pet animal unnecessary pain, suffering or distress.
2. Nobody shall abandon a pet animal.

Article 4

Keeping

1. Any person who keeps a pet animal or who has agreed to look after it shall be responsible for its health and welfare.
2. Any person who is keeping a pet animal or who is looking after it shall provide accommodation, care and attention which take account of the ethological needs of the animal in accordance with its species and breed, in particular:
 - a. give it suitable and sufficient food and water;
 - b. provide it with adequate opportunities for exercise;
 - c. take all reasonable measures to prevent its escape.
3. An animal shall not be kept as a pet animal if:
 - a. the conditions of paragraph 2 above are not met or if,
 - b. in spite of these conditions being met, the animal cannot adapt itself to captivity.

Article 5

Breeding

Any person who selects a pet animal for breeding shall be responsible for having regard to the anatomical, physiological and behavioural characteristics which are likely to put at risk the health and welfare of either the offspring or the female parent.

Article 6

Age-limit on acquisition

No pet animal shall be sold to persons under the age of 16 without the express consent of their parents or other persons exercising parental responsibilities.

Article 7

Training

No pet animal shall be trained in a way that is detrimental to its health and welfare, especially by forcing it to exceed its natural capacities or strength or by employing artificial aids which cause injury or unnecessary pain, suffering or distress.

Article 8

*Trading, commercial breeding and boarding,
animal sanctuaries*

1. Any person who, at the time of the entry into force of the Convention, is trading in or is commercially breeding or boarding pet animals or is operating an animal sanctuary shall, within an appropriate period to be determined by each Party, declare this to the competent authority.

Any person who intends to engage in any of these activities shall declare this intention to the competent authority.

2. This declaration shall stipulate:

- a. the species of pet animals which are involved or to be involved;
- b. the person responsible and his knowledge;
- c. a description of the premises and equipment used or to be used.

3. The above-mentioned activities may be carried out only:

a. if the person responsible has the knowledge and abilities required for the activity either as a result of professional training or of sufficient experience with pet animals and

b. if the premises and the equipment used for the activity comply with the requirements set out in Article 4.

4. The competent authority shall determine on the basis of the declaration made under the provisions of paragraph 1 whether or not the conditions set out in paragraph 3 are being complied with. If these conditions are not adequately met, it shall recommend measures and, if necessary for the welfare of the animals, it shall prohibit the commencement or continuation of the activity.

5. The competent authority shall, in accordance with national legislation, supervise whether or not the above-mentioned conditions are complied with.

Article 9

*Advertising, entertainment, exhibitions, competitions
and similar events*

1. Pet animals shall not be used in advertising, entertainment, exhibitions, competitions and similar events unless:

a. the organiser has created appropriate conditions for the pet animals to be treated in accordance with the requirements of Article 4, paragraph 2, and

b. the pet animals' health and welfare are not put at risk.

2. No substances shall be given to, treatments applied to, or devices used on a pet animal for the purpose of increasing or decreasing its natural level of performance:
 - a. during competition or
 - b. at any other time, when this would put at risk the health and welfare of the animal.

Article 10

Surgical operations

1. Surgical operations for the purpose of modifying the appearance of a pet animal or for other non-curative purposes shall be prohibited and, in particular:
 - a. the docking of tails;
 - b. the cropping of ears;
 - c. devocalisation;
 - d. declawing and defanging.
2. Exceptions to these prohibitions shall be permitted only:
 - a. if a veterinarian considers non-curative procedures necessary either for veterinary medical reasons or for the benefit of any particular animal;
 - b. to prevent reproduction.
3.
 - a. Operations in which the animal will or is likely to experience severe pain shall be carried out under anaesthesia only by a veterinarian or under his supervision.
 - b. Operations for which no anaesthesia is required may be carried out by a person competent under national legislation.

Article 11

Killing

1. Only a veterinarian or another competent person shall kill a pet animal except in an emergency to terminate an animal's suffering when veterinary or other competent assistance cannot be quickly obtained or in any other emergency covered by national legislation. All killing shall be done with the minimum of physical and mental suffering appropriate to the circumstances. The method chosen, except in an emergency, shall either:

- a. cause immediate loss of consciousness and death, or
 - b. begin with the induction of deep general anaesthesia to be followed by a step which will ultimately and certainly cause death.

The person responsible for the killing shall make sure that the animal is dead before the carcass is disposed of.

2. The following methods of killing shall be prohibited:
 - a. drowning and other methods of suffocation if they do not produce the effects required in subparagraph 1.b;
 - b. the use of any poisonous substance or drug, the dose and application of which cannot be controlled so as to give the effect mentioned in paragraph 1;
 - c. electrocution unless preceded by immediate induction of loss of consciousness.

CHAPTER III - SUPPLEMENTARY MEASURES FOR STRAY ANIMALS

Article 12

Reduction of numbers

When a Party considers that the numbers of stray animals present it with a problem, it shall take the appropriate legislative and/or administrative measures necessary to reduce their numbers in a way which does not cause avoidable pain, suffering or distress.

- a. Such measures shall include the requirements that:
 - i. if such animals are to be captured, this is done with the minimum of physical and mental suffering appropriate to the animal;
 - ii. whether captured animals are kept or killed, this is done in accordance with the principles laid down in this Convention.
- b. Parties undertake to consider:
 - i. providing for dogs and cats to be permanently identified by some appropriate means which causes little or no enduring pain, suffering or distress, such as tattooing as well as recording the numbers in a register together with the names and addresses of their owners;
 - ii. reducing the unplanned breeding of dogs and cats by promoting the neutering of these animals;
 - iii. encouraging the finder of a stray dog or cat to report it to the competent authority.

Article 13

Exceptions for capture, keeping and killing

Exceptions to the principles laid down in this Convention for the capture, the keeping and the killing of stray animals may be made only if unavoidable in the framework of national disease control programmes.

CHAPTER IV - INFORMATION AND EDUCATION

Article 14

Information and education programmes

The Parties undertake to encourage the development of information and education programmes so as to promote awareness and knowledge amongst organisations and individuals concerned with the keeping, breeding, training, trading and boarding of pet animals of the provisions and the principles in this Convention. In these programmes, attention shall be drawn in particular to the following subjects:

- a. the need for training of pet animals for any commercial or competitive purpose to be carried out by persons with adequate knowledge and ability;
- b. the need to discourage:
 - i. gifts of pet animals to persons under the age of 16 without the express consent of their parents or other persons exercising parental responsibilities;
 - ii. gifts of pet animals as prizes, awards or bonuses;
 - iii. unplanned breeding of pet animals;
- c. the possible negative consequences for the health and well-being of wild animals if they were to be acquired or introduced as pet animals;

- d. the risks of irresponsible acquisition of pet animals leading to an increase in the number of unwanted and abandoned animals.

CHAPTER V — MULTILATERAL CONSULTATIONS

Article 15

Multilateral consultations

1. The Parties shall, within five years from the entry into force of the Convention and every five years thereafter, and, in any case, whenever a majority of the representatives of the Parties so request, hold multilateral consultations within the Council of Europe to examine the application of the Convention and the advisability of revising it or extending any of its provisions. These consultations shall take place at meetings convened by the Secretary General of the Council of Europe.
2. Each Party shall have the right to appoint a representative to participate in these consultations. Any member State of the Council of Europe which is not a Party to the Convention shall have the right to be represented by an observer in these consultations.
3. After each consultation, the Parties shall submit to the Committee of Ministers of the Council of Europe a report on the consultation and on the functioning of the Convention including, if they consider it necessary, proposals for the amendment of Articles 15 to 23 of the Convention.
4. Subject to the provisions of this Convention, the Parties shall draw up the rules of procedure for the consultations.

CHAPTER VI — AMENDMENTS

Article 16

Amendments

1. Any amendment to Articles 1 to 14 proposed by a Party or the Committee of Ministers shall be communicated to the Secretary General of the Council of Europe and forwarded by him to the member States of the Council of Europe, to any Party and to any State invited to accede to the Convention in accordance with the provisions of Article 19.
2. Any amendment proposed in accordance with the provisions of the preceding paragraph shall be examined at a multilateral consultation not less than two months after the date of forwarding by the Secretary General where it may be adopted by a two-thirds majority of the Parties. The text adopted shall be forwarded to the Parties.
3. Twelve months after its adoption at a multilateral consultation, any amendment shall enter into force unless one of the Parties has notified objections.

CHAPTER VII — FINAL PROVISIONS

Article 17

Signature, ratification, acceptance, approval

This Convention shall be open for signature by the member States of the Council of Europe. It is subject to ratification, acceptance or approval. Instruments of ratification, acceptance or approval shall be deposited with the Secretary General of the Council of Europe.

Article 18

Entry into force

1. This Convention shall enter into force on the first day of the month following the expiration of a period of six months after the date on which four member States of the Council of Europe have expressed their consent to be bound by the Convention in accordance with the provisions of Article 17.
2. In respect of any member State which subsequently expresses its consent to be bound by it, the Convention shall enter into force on the first day of the month following the expiration of a period of six months after the date of the deposit of the instrument of ratification, acceptance or approval.

Article 19

Accession of non-member States

1. After the entry into force of this Convention, the Committee of Ministers of the Council of Europe may invite any State not a member of the Council of Europe to accede to this Convention, by a decision taken by the majority provided for in Article 20.d of the Statute of the Council of Europe and by the unanimous vote of the representatives of the Contracting States entitled to sit on the Committee of Ministers.
2. In respect of any acceding State, the Convention shall enter into force on the first day of the month following the expiration of a period of six months after the date of deposit of the instrument of accession with the Secretary General of the Council of Europe.

Article 20

Territorial clause

1. Any State may, at the time of signature or when depositing its instrument of ratification, acceptance, approval or accession, specify the territory or territories to which this Convention shall apply.
2. Any Party may, at any later date, by a declaration addressed to the Secretary General of the Council of Europe, extend the application of this Convention to any other territory specified in the declaration. In respect of such territory the Convention shall enter into force on the first day of the month following the expiration of a period of six months after the date of receipt of such declaration by the Secretary General.
3. Any declaration made under the two preceding paragraphs may, in respect of any territory specified in such declaration, be withdrawn by a notification addressed to the Secretary General. The withdrawal shall become effective on the first day of the month following the expiration of a period of six months after the date of receipt of such notification by the Secretary General.

Article 21

Reservations

1. Any State may, at the time of signature or when depositing its instrument of ratification, acceptance, approval or accession, declare that it avails itself of one or more reservations in respect of Article 6 and Article 10, paragraph 1, sub-paragraph *a*. No other reservation may be made.
2. Any Party which has made a reservation under the preceding paragraph may wholly or partly withdraw it by means of a notification addressed to the Secretary General of the Council of Europe. The withdrawal shall take effect on the date of receipt of such notification by the Secretary General.
3. A Party which has made a reservation in respect of a provision of this Convention may not invoke the application of that provision by any other Party; it may, however, if its reservation is partial or conditional, invoke the application of that provision insofar as it has itself accepted it.

Article 22

Denunciation

1. Any Party may at any time denounce this Convention by means of a notification addressed to the Secretary General of the Council of Europe.
2. Such denunciation shall become effective on the first day of the month following the expiration of a period of six months after the date of receipt of the notification by the Secretary General.

Article 23

Notifications

The Secretary General of the Council of Europe shall notify the member States of the Council of Europe, and any State which has acceded to this Convention or has been invited to do so, of:

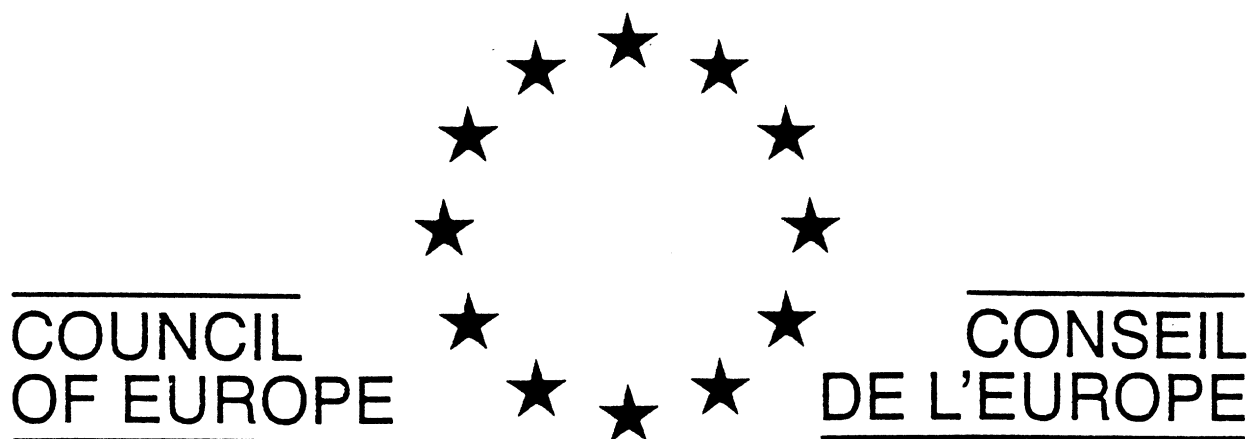
- a.* any signature;
- b.* the deposit of any instrument of ratification, acceptance, approval or accession;
- c.* any date of entry into force of this Convention in accordance with Articles 18, 19 and 20;
- d.* any other act, notification or communication relating to this Convention.

In witness whereof the undersigned, being duly authorised thereto, have signed this Convention.

Done at Strasbourg, this 13th day of November 1987, in English and French, both texts being equally authentic, in a single copy which shall be deposited in the archives of the Council of Europe. The Secretary General of the Council of Europe shall transmit certified copies to each member State of the Council of Europe, and to any State invited to accede to this Convention.

En foi de quoi, les soussignés, dûment autorisés à cet effet, ont signé la présente Convention.

Fait à Strasbourg, le 13 novembre 1987, en français et en anglais, les deux textes faisant également foi, en un seul exemplaire qui sera déposé dans les archives du Conseil de l'Europe. Le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe en communiquera copie certifiée conforme à chacun des Etats membres du Conseil de l'Europe et à tout Etat invité à adhérer à la présente Convention.



N° 125

EUROPEAN CONVENTION
FOR THE PROTECTION OF PET ANIMALS

CONVENTION EUROPÉENNE
POUR LA PROTECTION DES ANIMAUX DE COMPAGNIE

STRASBOURG, 13.XI.1987

PRÉAMBULE

Les Etats membres du Conseil de l'Europe, signataires de la présente Convention,

Considérant que le but du Conseil de l'Europe est de réaliser une union plus étroite entre ses membres ;

Reconnaissant que l'homme a une obligation morale de respecter toutes les créatures vivantes et gardant à l'esprit les liens particuliers existant entre l'homme et les animaux de compagnie ;

Considérant l'importance des animaux de compagnie en raison de leur contribution à la qualité de la vie et, partant, leur valeur pour la société ;

Considérant les difficultés découlant de la grande variété des animaux qui sont détenus par l'homme ;

Considérant les risques inhérents à la surpopulation animale pour l'hygiène, la santé et la sécurité de l'homme et des autres animaux ;

Considérant que la détention de spécimens de la faune sauvage, en tant qu'animaux de compagnie, ne devrait pas être encouragée ;

Conscients des diverses conditions gouvernant l'acquisition, la détention, l'élevage à titre commercial ou non, la cession et le commerce d'animaux de compagnie ;

Conscients de ce que les conditions de détention des animaux de compagnie ne permettent pas toujours de promouvoir leur santé et leur bien-être ;

Constatant que les attitudes à l'égard des animaux de compagnie varient considérablement, en raison parfois d'un manque de connaissances ou de conscience ;

Considérant qu'une attitude et une pratique fondamentales communes aboutissant à une conduite responsable des propriétaires d'animaux de compagnie sont non seulement un objectif désirable mais aussi réaliste,

Sont convenus de ce qui suit :

CHAPITRE I — DISPOSITIONS GÉNÉRALES

Article I

Définitions

1. On entend par animal de compagnie tout animal détenu ou destiné à être détenu par l'homme, notamment dans son foyer, pour son agrément et en tant que compagnon.
2. On entend par commerce d'animaux de compagnie l'ensemble des transactions pratiquées de façon régulière en quantités substantielles et à des fins lucratives, impliquant le transfert de la propriété de ces animaux.
3. On entend par élevage et garde des animaux de compagnie à titre commercial l'élevage et la garde pratiqués principalement à des fins lucratives et en quantités substantielles.
4. On entend par refuge pour animaux un établissement à but non lucratif où des animaux de compagnie peuvent être détenus en nombre substantiel. Lorsque la législation nationale et/ou des mesures administratives le permettent, un tel établissement peut accueillir des animaux errants.

5. On entend par animal errant tout animal de compagnie qui, soit n'a pas de foyer, soit se trouve en-dehors des limites du foyer de son propriétaire ou de son gardien et n'est sous le contrôle ou sous la surveillance directe d'aucun propriétaire ou gardien.
6. On entend par autorité compétente l'autorité désignée par l'Etat membre.

Article 2

Champ d'application et mise en œuvre

1. Chaque Partie s'engage à prendre les mesures nécessaires pour donner effet aux dispositions de cette Convention en ce qui concerne:
 - a. les animaux de compagnie détenus par une personne physique ou morale dans tout foyer, dans tout établissement se livrant au commerce ou à l'élevage et à la garde à titre commercial de tels animaux, ainsi que dans tout refuge pour animaux;
 - b. le cas échéant, les animaux errants.
2. Aucune disposition de cette Convention ne porte atteinte à la mise en œuvre d'autres instruments pour la protection des animaux ou pour la préservation des espèces sauvages menacées.
3. Aucune disposition de la présente Convention ne porte atteinte à la faculté des Parties d'adopter des règles plus strictes pour assurer la protection des animaux de compagnie ou d'appliquer les dispositions ci-après à des catégories d'animaux qui ne sont pas expressément citées dans le présent instrument.

CHAPITRE II — PRINCIPES POUR LA DÉTENTION DES ANIMAUX DE COMPAGNIE

Article 3

Principes de base pour le bien-être des animaux

1. Nul ne doit causer inutilement des douleurs, des souffrances ou de l'anxiété à un animal de compagnie.
2. Nul ne doit abandonner un animal de compagnie.

Article 4

Détention

1. Toute personne qui détient un animal de compagnie ou qui a accepté de s'en occuper doit être responsable de sa santé et de son bien-être.
2. Toute personne qui détient un animal de compagnie ou s'en occupe doit lui procurer des installations, des soins et de l'attention qui tiennent compte de ses besoins éthologiques, conformément à son espèce et à sa race, et notamment:
 - a. lui fournir, en quantité suffisante, la nourriture et l'eau qui lui conviennent;
 - b. lui fournir des possibilités d'exercice adéquates;
 - c. prendre toutes les mesures raisonnables pour ne pas le laisser s'échapper.
3. Un animal ne doit pas être détenu en tant qu'animal de compagnie si:
 - a. les conditions visées au paragraphe 2 ci-dessus ne sont pas remplies ou si,
 - b. bien que ces conditions soient remplies, l'animal ne peut s'adapter à la captivité.

Article 5

Reproduction

Toute personne qui sélectionne un animal de compagnie pour la reproduction doit être tenue de prendre en compte les caractéristiques anatomiques, physiologiques et comportementales qui sont de nature à compromettre la santé et le bien-être de la progéniture ou de la femelle.

Article 6

Limite d'âge pour l'acquisition

Aucun animal de compagnie ne doit être vendu à des personnes de moins de 16 ans sans le consentement exprès de leurs parents ou des autres personnes qui exercent la responsabilité parentale.

Article 7

Dressage

Aucun animal de compagnie ne doit être dressé d'une façon qui porte préjudice à sa santé et à son bien-être, notamment en le forçant à dépasser ses capacités ou sa force naturelles ou en utilisant des moyens artificiels qui provoquent des blessures ou d'inutiles douleurs, souffrances ou angoisses.

Article 8

*Commerce, élevage et garde à titre commercial,
refuges pour animaux*

1. Toute personne qui, à l'époque de l'entrée en vigueur de la Convention, se livre au commerce ou, à titre commercial, à l'élevage ou à la garde d'animaux de compagnie ou qui gère un refuge pour animaux doit, dans un délai approprié qui est à déterminer par chaque Partie, le déclarer à l'autorité compétente.

Toute personne qui a l'intention de se livrer à l'une de ces activités doit en faire la déclaration à l'autorité compétente.

2. Cette déclaration doit indiquer :

- a. les espèces d'animaux de compagnie qui sont ou seront concernées ;
- b. la personne responsable et ses connaissances ;
- c. une description des installations et équipements qui sont ou seront utilisés.

3. Les activités mentionnées ci-dessus ne peuvent être exercées que :

a. si la personne responsable possède les connaissances et l'aptitude nécessaires à l'exercice de cette activité, du fait soit d'une formation professionnelle, soit d'une expérience suffisante avec les animaux de compagnie et

b. si les installations et les équipements utilisés pour l'activité satisfont aux exigences posées à l'article 4.

4. Sur la base de la déclaration faite conformément aux dispositions du paragraphe 1, l'autorité compétente doit déterminer si les conditions mentionnées au paragraphe 3 sont remplies ou non. Au cas où elles ne seraient pas remplies de façon satisfaisante, l'autorité compétente devra recommander des mesures et, si cela est nécessaire pour la protection des animaux, interdire le commencement ou la poursuite de l'activité.

5. L'autorité compétente doit, conformément à la législation nationale, contrôler si les conditions mentionnées ci-dessus sont remplies ou non.

Article 9

*Publicité, spectacles, expositions,
compétitions et manifestations semblables*

1. Les animaux de compagnie ne peuvent être utilisés dans la publicité, les spectacles, expositions, compétitions ou manifestations semblables, à moins que :

a. l'organisateur n'ait créé les conditions nécessaires pour que ces animaux soient traités conformément aux exigences de l'article 4, paragraphe 2, et que

b. leur santé et leur bien-être ne soient pas mis en danger.

2. Aucune substance ne doit être administrée à un animal de compagnie, aucun traitement lui être appliqué, ni aucun procédé utilisé, afin d'accroître ou de diminuer le niveau naturel de ses performances :
 - a. au cours de compétitions ou
 - b. à tout autre moment, si cela peut constituer un risque pour la santé et le bien-être de cet animal.

Article 10

Interventions chirurgicales

1. Les interventions chirurgicales destinées à modifier l'apparence d'un animal de compagnie ou à d'autres fins non curatives doivent être interdites et en particulier :
 - a. la coupe de la queue ;
 - b. la coupe des oreilles ;
 - c. la section des cordes vocales ;
 - d. l'ablation des griffes et des dents.
2. Des exceptions à cette interdiction ne doivent être autorisées que :
 - a. si un vétérinaire considère une intervention non curative nécessaire soit pour des raisons de médecine vétérinaire, soit dans l'intérêt d'un animal particulier ;
 - b. pour empêcher la reproduction.
3.
 - a. Les interventions au cours desquelles l'animal subira ou risquera de subir des douleurs considérables ne doivent être effectuées que sous anesthésie et par un vétérinaire, ou sous son contrôle.
 - b. Les interventions ne nécessitant pas d'anesthésie peuvent être effectuées par une personne compétente, conformément à la législation nationale.

Article 11

Sacrifice

1. Seul un vétérinaire ou une autre personne compétente doit procéder au sacrifice d'un animal de compagnie, excepté en cas d'urgence pour mettre fin aux souffrances d'un animal et lorsque l'aide d'un vétérinaire ou d'une autre personne compétente ne peut être obtenue rapidement ou dans tout autre cas d'urgence prévu par la législation nationale. Tout sacrifice doit se faire avec le minimum de souffrances physiques et morales en tenant compte des circonstances. La méthode choisie, excepté en cas d'urgence, doit :
 - a. soit provoquer une perte de conscience immédiate puis la mort,
 - b. soit commencer par l'administration d'une anesthésie générale profonde suivie d'un procédé qui causera la mort de manière certaine.

La personne responsable du sacrifice doit s'assurer que l'animal est mort avant que la dépouille soit éliminée.

2. Les méthodes de sacrifice suivantes doivent être interdites :
 - a. la noyade et autres méthodes d'asphyxie, si elles ne produisent pas les effets mentionnés au paragraphe 1, alinéa b ;
 - b. l'utilisation de tout poison ou drogue dont le dosage et l'application ne peuvent être contrôlés de manière à obtenir les effets mentionnés au paragraphe 1 ;
 - c. l'électrocution, à moins qu'elle ne soit précédée de la perte de conscience immédiate.

CHAPITRE III — MESURES COMPLÉMENTAIRES CONCERNANT LES ANIMAUX ERRANTS

Article 12

Réduction du nombre des animaux errants

Lorsqu'une Partie estime que le nombre des animaux errants constitue pour elle un problème, elle doit prendre les mesures législatives et/ou administratives nécessaires pour réduire ce nombre par des méthodes qui ne causent ni douleurs, ni souffrances, ni angoisses évitables.

- a. De telles mesures doivent impliquer que:
 - i. si de tels animaux doivent être capturés, cela soit fait avec un minimum de souffrances physiques et morales compte tenu de la nature de l'animal;
 - ii. si des animaux capturés sont détenus ou sacrifiés, cela soit fait conformément aux principes posés dans la présente Convention.
- b. Les Parties s'engagent à envisager:
 - i. l'identification permanente des chiens et des chats par des moyens appropriés qui ne provoquent que des douleurs, souffrances ou angoisses légères ou passagères, tels que le tatouage accompagné de l'enregistrement du numéro ainsi que des noms et adresses des propriétaires;
 - ii. de réduire la reproduction non planifiée des chiens et des chats en encourageant leur stérilisation;
 - iii. d'encourager la personne qui a trouvé un chien ou un chat errant à le signaler à l'autorité compétente.

Article 13

Exceptions pour la capture, la détention et le sacrifice

Les exceptions aux principes posés dans la présente Convention concernant la capture, la détention et le sacrifice des animaux errants ne doivent être admises que lorsqu'elles sont inévitables dans le cadre de programmes gouvernementaux de contrôle des maladies.

CHAPITRE IV — INFORMATION ET ÉDUCATION

Article 14

Programmes d'information et d'éducation

Les Parties s'engagent à encourager le développement de programmes d'information et d'éducation pour promouvoir, parmi les organisations et individus concernés par la détention, l'élevage, le dressage, le commerce et la garde d'animaux de compagnie, la prise de conscience et la connaissance des dispositions et des principes de la présente Convention. Dans ces programmes, l'attention doit être appelée notamment sur les points suivants :

- a. le dressage d'animaux de compagnie à des fins de commerce ou de compétitions, qui doit être effectué par des personnes ayant les connaissances et les compétences appropriées;
- b. la nécessité de décourager:
 - i. le don d'animaux de compagnie à des personnes de moins de 16 ans sans le consentement exprès de leurs parents ou des autres personnes qui exercent la responsabilité parentale;
 - ii. le don d'animaux de compagnie en tant que prix, récompenses ou primes;
 - iii. la procréation non planifiée des animaux de compagnie;
- c. les conséquences négatives éventuelles, pour la santé et le bien-être des animaux sauvages, de leur acquisition ou introduction en tant qu'animaux de compagnie;

d. les risques découlant de l'acquisition irresponsable d'animaux de compagnie qui conduit à une augmentation du nombre des animaux non désirés et abandonnés.

CHAPITRE V — CONSULTATIONS MULTILATÉRALES

Article 15

Consultations multilatérales

1. Les Parties procèdent, dans un délai de cinq ans après l'entrée en vigueur de la Convention et tous les cinq ans par la suite, et, en tout cas, toutes les fois qu'une majorité des représentants des Parties le demande, à des consultations multilatérales au sein du Conseil de l'Europe, en vue d'examiner l'application de la Convention, ainsi que l'opportunité de sa révision ou d'un élargissement de certaines de ses dispositions. Ces consultations auront lieu au cours de réunions convoquées par le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe.
2. Toute Partie a le droit de désigner un représentant pour participer à ces consultations. Tout Etat membre du Conseil de l'Europe qui n'est pas Partie à la Convention a le droit de se faire représenter à ces consultations par un observateur.
3. Après chaque consultation, les Parties soumettent au Comité des Ministres du Conseil de l'Europe un rapport sur la consultation et sur le fonctionnement de la Convention en y incluant, si elles l'estiment nécessaire, des propositions visant à amender les articles 15 à 23 de la Convention.
4. Sous réserve des dispositions de la présente Convention, les Parties établissent le règlement intérieur des consultations.

CHAPITRE VI — AMENDEMENTS

Article 16

Amendements

1. Tout amendement aux articles 1 à 14, proposé par une Partie ou par le Comité des Ministres, est communiqué au Secrétaire Général du Conseil de l'Europe et transmis par ses soins aux Etats membres du Conseil de l'Europe, à toute Partie et à tout Etat invité à adhérer à la Convention conformément aux dispositions de l'article 19.
2. Tout amendement proposé conformément aux dispositions du paragraphe précédent est examiné, au moins deux mois après la date de sa transmission par le Secrétaire Général, lors d'une consultation multilatérale où cet amendement peut être adopté à la majorité des deux-tiers des Parties. Le texte adopté est communiqué aux Parties.
3. A l'expiration d'une période de douze mois après son adoption lors d'une consultation multilatérale, tout amendement entre en vigueur à moins qu'une des Parties n'ait notifié des objections.

CHAPITRE VII — DISPOSITIONS FINALES

Article 17

Signature, ratification, acceptation, approbation

La présente Convention est ouverte à la signature des Etats membres du Conseil de l'Europe. Elle sera soumise à ratification, acceptation ou approbation. Les instruments de ratification, d'acceptation ou d'approbation seront déposés près le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe.

Article 18

Entrée en vigueur

1. La présente Convention entrera en vigueur le premier jour du mois qui suit l'expiration d'une période de six mois après la date à laquelle quatre Etats membres du Conseil de l'Europe auront exprimé leur consentement à être liés par la Convention conformément aux dispositions de l'article 17.
2. Pour tout Etat membre qui exprimera ultérieurement son consentement à être lié par la Convention, celle-ci entrera en vigueur le premier jour du mois qui suit l'expiration d'une période de six mois après la date du dépôt de l'instrument de ratification, d'acceptation ou d'approbation.

Article 19

Adhésion d'Etats non membres

1. Après l'entrée en vigueur de la présente Convention, le Comité des Ministres du Conseil de l'Europe pourra inviter tout Etat non membre du Conseil de l'Europe à adhérer à la présente Convention, par une décision prise à la majorité prévue à l'article 20.d du Statut du Conseil de l'Europe et à l'unanimité des représentants des Etats contractants ayant le droit de siéger au Comité des Ministres.
2. Pour tout Etat adhérent, la Convention entrera en vigueur le premier jour du mois qui suit l'expiration d'une période de six mois après la date de dépôt de l'instrument d'adhésion près le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe.

Article 20

Clause territoriale

1. Tout Etat peut, au moment de la signature ou au moment du dépôt de son instrument de ratification, d'acceptation, d'approbation ou d'adhésion, désigner le ou les territoires auxquels s'appliquera la présente Convention.
2. Toute Partie peut, à tout moment par la suite, par une déclaration adressée au Secrétaire Général du Conseil de l'Europe, étendre l'application de la présente Convention à tout autre territoire désigné dans la déclaration. La Convention entrera en vigueur à l'égard de ce territoire le premier jour du mois qui suit l'expiration d'une période de six mois après la date de réception de la déclaration par le Secrétaire Général.
3. Toute déclaration faite en vertu des deux paragraphes précédents pourra être retirée, en ce qui concerne tout territoire désigné dans cette déclaration, par notification adressée au Secrétaire Général. Le retrait prendra effet le premier jour du mois qui suit l'expiration d'une période de six mois après la date de réception de la notification par le Secrétaire Général.

Article 21

Réserves

1. Tout Etat peut, au moment de la signature ou au moment du dépôt de son instrument de ratification, d'acceptation, d'approbation ou d'adhésion, déclarer faire usage d'une ou plusieurs réserves à l'égard de l'article 6 et de l'alinéa a du paragraphe 1 de l'article 10. Aucune autre réserve ne peut être faite.
2. Toute Partie qui a formulé une réserve en vertu du paragraphe précédent peut la retirer en tout ou en partie en adressant une notification au Secrétaire Général du Conseil de l'Europe. Le retrait prendra effet à la date de réception de la notification par le Secrétaire Général.
3. La Partie qui a formulé une réserve au sujet d'une disposition de la présente Convention ne peut demander l'application de cette disposition par une autre Partie ; toutefois, elle peut, si la réserve est partielle ou conditionnelle, demander l'application de cette disposition dans la mesure où elle l'a acceptée.

Article 22

Dénonciation

1. Toute Partie peut, à tout moment, dénoncer la présente Convention en adressant une notification au Secrétaire Général du Conseil de l'Europe.
2. La dénonciation prendra effet le premier jour du mois qui suit l'expiration d'une période de six mois après la date de réception de la notification par le Secrétaire Général.

Article 23

Notifications

Le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe notifiera aux Etats membres du Conseil et à tout Etat ayant adhéré à la présente Convention ou ayant été invité à le faire :

- a.* toute signature ;
- b.* le dépôt de tout instrument de ratification, d'acceptation, d'approbation ou d'adhésion ;
- c.* toute date d'entrée en vigueur de la présente Convention conformément à ses articles 18, 19, 20 ;
- d.* tout autre acte, notification ou communication ayant trait à la présente Convention.

In witness whereof the undersigned, being duly authorised thereto, have signed this Convention.

Done at Strasbourg, this 13th day of November 1987, in English and French, both texts being equally authentic, in a single copy which shall be deposited in the archives of the Council of Europe. The Secretary General of the Council of Europe shall transmit certified copies to each member State of the Council of Europe, and to any State invited to accede to this Convention.

En foi de quoi, les soussignés, dûment autorisés à cet effet, ont signé la présente Convention.

Fait à Strasbourg, le 13 novembre 1987, en français et en anglais, les deux textes faisant également foi, en un seul exemplaire qui sera déposé dans les archives du Conseil de l'Europe. Le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe en communiquera copie certifiée conforme à chacun des Etats membres du Conseil de l'Europe et à tout Etat invité à adhérer à la présente Convention.